

In questi zorni a Pavia do di caxa di Gonzaga, chiamati li signori di Novelara, quali sono zermani cusini, hessendo il re di Franza li, volseno combater insieme, e dimandò il campo in castello. Vi andò el marchexe di Mantoa; combateno un pocho, niun fo tochi, et fonno seperati et fati pacifichar insieme.

Fo retenuto sier Zusto Guoro, fo patron in Alexandria, per haver retenuti li danari a uno patron di la so galia, qual li dimandava, e lui el ferite; unde li avogadori preseno di retenerlo, ma poi fu assoluto.

A dì 26 avosto. Il re di Franza introe in Zenoa con grandissimo honor, et presentato per ducati 8000 da' zenoesi. Era con soa majestà sier Hironimo Donado, dotor, perhò che a sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, podestà di Verona, li fo dato licentia repatriasse in la soa pretura, qual a dì 28 dito zonse a Verona. Et sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, va in loco dil Donado, za era partito di Venixia, passò per Lignago e Mantoa e andò in Aste aspetar il re, qual, poi stato a Zenoa, in Aste veniva per ritornar in Franza. E, zonto li, sier Hironimo Donado si parti.

144 *A la fin di questo mexe gionse a Venixia uno orator dil re di Franza, nominato monsignor de Rius, qual era prelatò; et vene a dimandar a la Signoria di nova liga et confederatione da esser fata tra il suo re et la Signoria nostra; et in Reame tra francesi e spagnoli erano in aperta guerra. Et per il principe li fo risposto, si conseierà con il senato e se li darà risposta.*

A dì 26 ditto. In pregadi, atento che sier Vincenzo Valier, ritornato provedador di le zente d' arme, havia referito in coleio la condition di quelle et di le forteze, e comme si poteva far molte cassation, perhò fu posto, per li savij dil coleio, di far certe cassation di castelani e fanti in alcuni castelli, in padoana, vicentina et sul Polesene di Ruigo, che 0 importavano. *Item*, quelli guardiani di signori di Cypri nel castel di Padoa li sia smenuidi li salarij e altro; e fu presa.

Nel monasterio di le verzene, fato la consentia a li avogadori et eximinato alcuni, fo trovato, in dito monestier esserne di gravede, perhò per la Signoria fo mandato l' abate di Borgognoni, dicendo voleva venir dentro e far l' officio commessoli. Or ditte monache li rispose, non voler per niun modo venisse, perchè erano sottoposte *solum* al serenissimo principe.

Noto, in questo mexe sier Michiel Foscarì, *quondam* sier Filippo, procurator, fece uno marcha' di rami, per ducati 40 milia, a ducati 36 el mier; li dà

il piper, a ducati 100 il cargo, per ducati 25 milia, il resto al ritorno di le galie.

Di mar, dil zeneral, niun aviso si havea; *adeo* molti si miravegliava, dove fusse andato. Era letere di Candia e Cypro e nulla diceva dil zeneral.

In questo mexe, et fo a dì X, vene a Verona uno fiol fo dil signor di Chamarin, al qual Valentino havia tolto il stato, et parti per andar a trovar il re di romani. *Etiam* vene a star in veronese il conte Zuan Francesco di la Mirandola, poi che lassò il stato al conte Lodovico, so fradelo.

Et, perchè l' era venuto a Venecia l' orator di Franza, a far nove petizione e di gran importantia, fo posto parte in pregadi, di elezer tre savij dil conseio ordinarij, quali si eleze il septembrio, et debino intrar *de presenti*. Et cussi eleveno sier Polo Barbo, procurator, sier Marco Sanudo et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, stati altre volte, et cazeveno assa' con titolo, et intronò in coleio. E non voglio restar di scriver, come *in senatu* fu preso di risponder a ditto orator: la Signoria era in bona liga con la christianissima majestà e altri signori e non bisognava far nova liga. El principe li usò alcune parole et poi si parti. In questo mexe di avosto, a dì 16, 144* per sier Hironimo Capello, l' avogador di comun, fo publicà in gran conseio, aver piedà in quarantia criminal e processo contra sier Zuan Soranzo, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Vetur, cavalier, procurator, era a la justicia nova, in vita, aver tolto e convertito in suo uso di la cassa ducati 400, e perhò el sia cazuto a la leze di furanti *etc.*; e fu preso e posto in prexon. E da qui indriedo, per diliberation dil conseio di X, fu preso, non far più a ditto officio in vita, ma justa il consueto.

Non voglio restar di scriver, comme in questo tempo il re di Franza era a Milan, come ho scripto di sopra. Et eravi 8 cardinali con lui, *videlicet* in Milan, zoè el cardinal San Piero *in Vincula*, San Zorzi, Orssini, San Severin, de Libret, quel di Bologna, savogin, Como, Triuzi et Roan.

A dì 28. Fo posto, per i consieri, che sier Francesco Marzello, podestà di Chioza, uno di tre judici electo, per il conseio di pregadi, sora le differentie dil bancho di, qual per esser podestà non pol judichar; perhò sia preso, che 'l possi *etiam* sentar e aldir e judichar, *ut in parte*. Ave 216 di no, 370 di sì. Fu presa.

Dil mexe di septembrio 1502.

145

A dì primo. Zonse la galia sotil con sier Piero Lando, patron a l' arsenal, qual conduse a Segna la